

Nuove prospettive nell'inchiesta sullo scandalo Lockheed

Maria Fava si è costituita a Sanremo Forse già oggi di fronte all'Inquirente

Ricercata da tre mesi, aveva avvertito i carabinieri di Roma della sua intenzione di porre fine alla fuga - E' stata subito trasferita nella capitale - Il suo legale ha sempre sostenuto che la donna era solo una prestanome di Crociani

Maria Fava, l'amministratrice fantasma della società ombra Camillo Crociani, la donna che dovrebbe sapere tutto dell'affare Lockheed, si è costituita a Sanremo. E' una donna di mezza età, di statura media, di un tipo di bellezza che si direbbe "maxi bustarelle" per gli Herules, si è costituita a Sanremo: una telefonata del suo avvocato in mattinata aveva avvertito i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Roma che si sarebbe consegnata alla giustizia italiana nel pomeriggio. E così è avvenuto: da un bar centrale in via Roma della città dei fiori la donna ha telefonato ai carabinieri e ha fornito l'indirizzo. Dopo pochi minuti è stata presa in consegna dal colonnello Varisco giunto appostamente dalla capitale munito dell'ordine di cattura che pendeva da tre mesi sulla testa della signora ultrascendata in notte e stata trasferita a Roma.

Secondo testimoni oculari Maria Fava era sbarcata nel primo pomeriggio in un yacht: indossava una gonna marrone, una camicia beige, una giacca di lana scura e un paio di scarpe nere scure. I carabinieri non hanno voluto confermare se la donna in effetti sia scesa da un'imbarcazione o se invece si fosse presentata in un'abitazione. Infatti ospitava una persona ricercata dalla polizia sulla base di un ordine di

Il tribunale annulla la sentenza sul crack del Banco di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Sconcertante decisione riguardante la insolvenza del Banco di Milano di Ugo De Luca, ex braccio destro di Sindona, adottata dalla sezione fallimentare del tribunale: ritorno su una decisione adottata il 11 marzo 1975, la seconda sezione civile ha dichiarato la nullità della prima sentenza di insolvenza per un difetto di forma e per violazione, susseguente, dei diritti della difesa.

La decisione del tribunale ha così accolto il ricorso avanzato, contro la prima sentenza, dalla GEPI, società in liquidazione, sempre di De Luca, che chiedeva la dichiarazione di nullità della prima sentenza di insolvenza perché non erano stati sentiti i rappresentanti legali della banca.

Il fatto sconcertante è che sia stato lo stesso tribunale ad adottare una procedura che oggi dichiara e riconosce nulla, come mai invece la procedura venne ritenuta perfettamente legittima l'11 marzo 1975? Oggi vengono rammentate, quasi a giustificazione, le sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione: mai tali sentenze portano la data del 1970 e del 1972 e dovevano essere perciò perfettamente note ai giudici.

Non si può dimenticare che nelle vicende del Banco di Milano sono emerse responsabilità di esponenti della DC, a cominciare dal capo Graziano Verzotto ex presidente dell'ente minerario siciliano, latitante e condannato di recente per gli interessi neri che in cascava dalla banca di cui era consigliere di amministrazione; né si possono dimenticare i collegamenti che il Banco di Milano aveva con la segreteria del ministro del tesoro Colombo.

cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Martella e mai annullato dalla commissione parlamentare inquirente che ora si occupa del caso.

Maria Fava ai giornalisti che sono venuti a trovarla per intervistarla ha detto solo con un filo di voce: «Basta, sono stufa di scappare». E' apparsa molto abbattuta moralmente e rassegnata a trascorrere qualche mese in carcere.

Una strategia di Crociani?

Tuttavia sono in pochi a credere che la signorina si sia fatta arrestare solo perché stanca di fare l'uccel di bosco. Molto più verosimilmente la sua ricomparsa rientra in una strategia nella quale parte preponderante ha Camillo Crociani. Non è pensabile almeno stando agli elementi della difesa e comuni a Maria Fava che in effetti non sembra essere un caso che la amministratrice di alcune delle società di comodo di Lefebvre si sia costituita proprio mentre, come riferisce il giornale, l'inquirente giunge l'autorizzazione ad esaminare alcuni degli atti contenuti nel rapporto di cui il sostituto procuratore di Lefebvre ha chiesto l'accesso. D'altra parte Maria Fava aveva una linea difensiva l'ha pronta da tempo: elaborata con il suo avvocato, Paolo Barraco, e sottoposta al vaglio di alcune risultate istruttorie, prima tra tutte gli accertamenti della commissione inquirente, punta essenzialmente alle costruzioni di un ruolo subalterno. Cerchia di prestigio, ma con l'ausilio delle dichiarazioni, anche se informali del legale che cosa significa «ruolo subalterno». L'avvocato Barraco qualche tempo dopo la scomparsa della Fava ci aveva detto che la signorina era solo un prestanome, che lavorava nello studio dell'avvocato Vittorio Antonelli, uomo di Crociani, e che su suo suggerimento la società Aurora X, apposta delle firme. L'avvocato Barraco aveva anche detto che Antonelli è un

commerciale che si occupa di svariati settori, che è un ottimo professionista del quale si servono molti grossi avvocati quando hanno bisogno di fondare società, di portare a compimento certi affari. Ma l'opera di Antonelli, e di conseguenza della Fava, questa è la tesi difensiva, si fermava a questo punto: il resto l'hanno fatto Antonio Lefebvre e Crociani.

Allora, comparire in questo momento significa spiegare la commissione ad una serie di indagini sul reale ruolo di questi personaggi minori, significa soprattutto tentare di rendere marginale il ruolo che nell'affare Lockheed ha avuto la società di comodo in società, significa contribuire a far ruotare tutta la faccenda intorno ad Antonio Lefebvre, cioè l'anello più robusto perché superprotetto, dell'affare e all'attuale ex presidente della Finmeccanica.

Le società fantasma

Ma cerchiamo di ricordare chi è questo personaggio che torna improvvisamente alla ribalta. Maria Fava è stata una delle prime persone ad entrare nella vicenda Lockheed. Sessantatré anni, nubile, una laurea in economia e commercio col massimo dei voti, funzionaria dell'ACEA a riposo con il minimo della pensione dal 1965, è stata sempre indicata come «la prestanome».

Piccola, certo non elegantissima, fino al giorno della fuga ha abitato a Roma in un appartamento di via Sivola 78 con la madre, una sorella e i tre figli di quest'ultima. L'entrata nel giro degli affari d'alto bordo risale al 1963, quando ancora lavorava presso l'ACEA. Collaboratrice sin da allora dell'avvocato Vittorio Antonelli, responsabile della società Aurora X con capitale di venti milioni. Nello stesso anno costituiti, sempre con Antonelli, la so-

cietà per azioni «Varese» che dopo sei anni si trasferì in Com.El. La prima società ad occuparsi di altre società: la Elettrodomus, la Se.Sa, la Mura Labiane seconda, la Sardegna felice, la immobiliare Sant'Elme. Tutte società delle quali si è servito anche Camillo Crociani.

Quando venne fuori l'affare Hercules Maria Fava si rese irreperibile nel momento stesso in cui il sostituto procuratore Martella emetteva l'ordine di cattura: era il 18 febbraio. L'accesso della quale deve rispondere è di concorso in concussione aggravata.

Paolo Gambesca



Sommersa un'isola nelle Filippine. Due tifoni si sono abbattuti sull'isola di Luzon nelle Filippine, provocando una disastrosa inondazione. Dopo la furia dell'uragano, la maggior parte della zona appariva sommersa. Il governo ha dichiarato per la regione lo stato di pubblica calamità. Nella foto: un'immagine dell'isola devastata

Bonn approva l'acquisto di 322 aerei MRCA

BONN, 25. Il Consiglio per la difesa della Germania federale ha approvato l'ordine, già deciso dal Consiglio dei ministri nell'aprile scorso, per la produzione in serie dell'aereo MRCA («Tornado» realizzato in collaborazione con la Gran Bretagna e l'Italia. Ne dà notizia l'agenzia Ansa da Bonn, precisando che l'aereo è destinato all'aeronautica militare tedesca (210 esemplari) e alla Marina tedesca (112 esemplari). Nella Germania federale il «Tornado» sostituirà nei prossimi anni l'F-104 Starfighter, il G91 Fiat e l'F4 Phantom.

In precedenza anche la Gran Bretagna ha preso la decisione di autorizzare la produzione di 365 «Tornado», che dovranno sostituire gli attuali aerei da penetrazione della Marina, i caccia bombardieri ed intercettori della RAF «Buccaner», «Vulcan», «Lightning» e «Phantom».

Chi si oppone alla missione negli USA?

Washington non risponde alla richiesta di trasferta dell'Inquirente - Dichiarazione di Spagnoli

I lavori della Commissione Inquirente vivono tuttora una situazione di stallo: infatti fintanto che dagli Stati Uniti non arriverà una risposta alla richiesta di autorizzazione a usare certi documenti che erano stati raccolti dalla Commissione Church e a effettuare la trasferta oltreoceano per gli interrogatori, l'inchiesta Lockheed non potrà fare molti passi in avanti. Per la prima autorizzazione, sollecitata dopo la stipula del trattato tra il governo italiano e quello italiano - per la reciproca assistenza nell'ambito dell'inchiesta sulle «missioni» per gli Hercules - le notizie sembrano buone: essa dovrebbe essere già stata

spedita attraverso i normali canali diplomatici. Si tratta di vedere ora quando arriverà sul tavolo dei commissari. Per la seconda, invece, tutto tace. E questo silenzio diviene ogni giorno più inspiegabile. Che cosa aspettano le autorità statunitensi a rispondere alle sollecitazioni dell'Inquirente? Non è possibile che il Dipartimento di Stato americano si sia trincerato dietro l'indifferenza e il silenzio più assoluto per scelte autonome. Qualcuno ha già avanzato il fondato sospetto che vi siano state pressioni, dell'Italia, per «consigliare» le autorità statunitensi quanto meno a temporeggiare.

Non è un mistero che certi ambienti democristiani e socialdemocratici, nonostante le belle parole («vogliamo giustizia», «vogliamo la verità») siano letteralmente terrorizzati dall'idea che l'Inquirente vada a Washington ad apprendere e dalla viva voce dei costruttori a chi andava a mano bastarelle della società di costruzioni aeronautiche.

Su questo inquietante silenzio il compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente della Commissione Inquirente, ha rilasciato questa dichiarazione: «Non riusciamo a capire come mai non ci sia ancora pervenuta una risposta dagli USA sulla richiesta già avanzata, e completa in Italia, per «consigliare» la Commissione Inquirente il 6 maggio scorso, e ribadita in termini precisi con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 20 giugno. In attesa di chiedersi se l'azione effettuata dagli organismi italiani a livello governativo e rappresentativo, negli USA, sia stata tempestiva e adeguata alla esigenza, propellente della Commissione, di controllare una parte dell'accordo che riguarda l'assunzione di importanti testimonianze negli Stati Uniti».

«Ci auguriamo - ha continuato Spagnoli - che sia ancora possibile effettuare questa trasferta in tempi utili e comunque prima della scadenza elettorale, trascorsa la quale si andrà inevitabilmente a ripresentare un breve e tale da portare un serio, forte, pregiudizievole ritardo all'andamento della Commissione Inquirente».

La seduta di ieri era stata dedicata in parte all'affare dei petroli: hanno parlato gli ultimi avvocati, tra i quali Carlo Spriano che difende l'azienda amministratore del PSI, il quale ha sostenuto che i socialisti in questo affare non erano entrati. E' chiaro da tutti gli atti, che vi era una correazione pressa tra petrolieri, amministratori di partito e ministri: il primo punto di scontro per dei petrolieri era che i socialisti non avevano nel periodo esaminato nessuno dei ministri sotto accusa. Di conseguenza non possono essere resi responsabili: di ciò che è accaduto.

Sembra poi che i commissari abbiano affrontato il problema dell'immediata discussione delle tre proposte di ordinanza, sempre per l'affare petroli.

Un intervento comunista Per il passaggio di gestione Non escono per 4 giorni «Il Mattino» e «Il Corriere di Napoli»

Il compagno on. Antonio Caruso, membro della commissione parlamentare affari costituzionali e segretario del gruppo comunista alla Camera, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo letto sulla stampa la notizia dell'assunzione dei magistrati della Corte dei conti secondo la quale il governo si appresterebbe a nominare il nuovo presidente dell'istituto, favorendo le dimissioni anzitempo dell'attuale presidente professor Castaldi, che dovrebbe invece lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età nella terza decade di giugno.

«Abbiamo sollevato da tempo il problema della nomina del presidente della Corte e abbiamo chiesto con apposita interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri di far conoscere al Parlamento i criteri in base ai quali il governo pensava di orientarsi nella nomina.

«Non abbiamo finora avuto risposta e apprendiamo invece che il governo con una manovra scoperta e meschina vorrebbe provvedere al conferimento dell'incarico. «Annettiamo grande importanza alla Corte dei conti, un istituto che attraverso una grave crisi proprio per effetto della condizione di soggezione cui è stata costretta dal governo, per pensare che una nomina di tanta rilevanza possa essere fatta da un governo come l'attuale che ha il solo compito di garantire l'ordinato svolgimento della campagna elettorale e perciò invitiamo il governo ad astenersi dal compiere atti che, pur apparendo formalmente legittimi, sono politicamente inopportuni e scorretti.

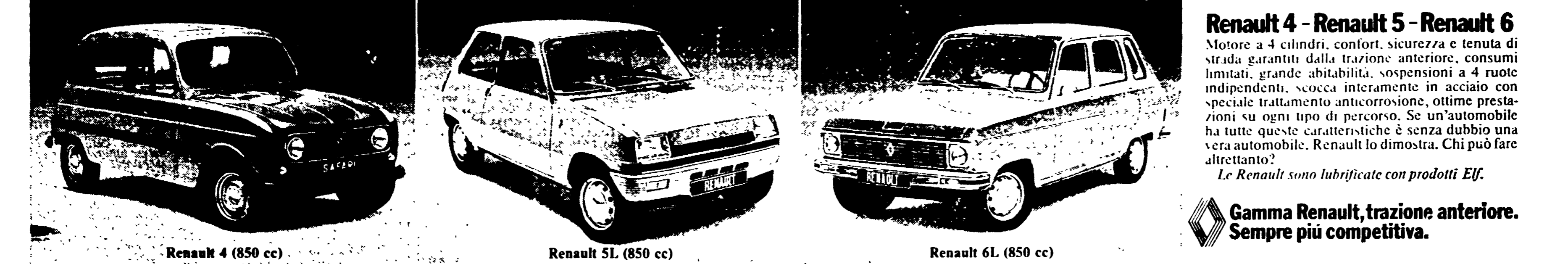
«Già la Corte, a giudizio di molti esercita un controllo completo sugli atti del governo: un colpo di mano come quello denunciato, toglierebbe, e definitivamente, ogni credibilità all'istituto.

Attivisti dc aggrediti in provincia di Torino TORINO, 25. Cinque attivisti della DC di Drunio, un centro a una quindicina di chilometri da Torino, sono stati aggrediti la scorsa notte da un gruppo di teppisti mentre affiggono manifesti. Gli aggressori, dopo aver colpito con calci e pugni alcuni attivisti, sono poi tornati armati di spranghe e pistole ed hanno inseguito il gruppo degli attivisti democristiani fino a un'abitazione. Dell'episodio il ministro Donat Cattin ha informato il ministro dell'Interno Cossiga.

Siamo vostri figli di Robert e Michael Meeropol. La verità sulla tragedia dei Rosenberg narrata dai figli Robert e Michael; le lettere dalla Casa della Morte; il destino, le rabbie, i fervori della nuova sinistra americana. 488 pagine, 21 ill. fuori testo, 5800 lire.

Gli U.S.A. e il P.C.I. di Rodolfo Brancoli. Clara Boothe Leuch, Arthur Schlesinger, Henry Jackson. Un libro di interviste spregiudicate sui punti oscuri della politica italiana e sulle prospettive del dopo-elezioni. 200 pagine, 2800 lire.

QUALI AUTOMOBILI DI SOLI 850 cc SONO DELLE VERE AUTOMOBILI?



Renault 4 - Renault 5 - Renault 6 Motore a 4 cilindri, confort, sicurezza e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore, consumi limitati, grande abitabilità, sospensioni a 4 ruote indipendenti, scocca interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, ottime prestazioni su ogni tipo di percorso. Se un'automobile ha tutte queste caratteristiche è senza dubbio una vera automobile. Renault lo dimostra. Chi può fare altrettanto? Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.